

## **Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 2,13-25**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e , là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con I pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: “ Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”. I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: “Lo zelo per la tua casa mi divorerà”. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?”. Rispose loro Gesù: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e in tre giorni lo farai risorgere?”. Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

### **Spunti per la riflessione...**

Che cos'è un rito? – disse il piccolo principe. Anche questa è una cosa da tempo dimenticata – disse la volpe. “Un rito è quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora diversa dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza.” Mi sembrano suggestive queste parole tratte da “Il Piccolo Principe”, celebre racconto del francese Antoine de Sainte- Exupèrie: suggestive perché ci aiutano a capire meglio il rito che ogni domenica i cristiani compiono nelle chiese: e che in questo tempo di Quaresima assume un'importanza particolare. Appunto un rito è la celebrazione domenicale dell'Eucarestia. Ma che cos'è un rito? Un rito – diceva la volpe – “è quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora diversa dalle altre ore”. Perché è vero, si assomigliano tutti i nostri giorni: si assomigliano talmente che a volte noi siamo stanchi di questo nostro tempo sempre uguale. Accade infatti che la banalità della vita quotidiana spenga anche i sentimenti più grandi, riducendo alla fine ogni desiderio a cosa nota e scontata. Abbiamo allora bisogno di riti: abbiamo bisogno di giorni speciali che fermino questo tempo così uguale e ci facciamo ritrovare la freschezza degli inizi. Proprio così – speciale è la domenica per i cristiani: è il giorno del Signore, la Pasqua della settimana. E' il giorno in cui i credenti si radunano per compiere un rito – il rito domenicale dell'Eucarestia – e in tal modo scongiurare l'inevitabile logorarsi del tempo, dando radici e consistenza a tutti gli altri giorni. In tal modo la domenica diventa per noi un giorno di festa, un

## **Domenica 18 marzo 2012**

Scritto da Concetta Tomasetti  
Sabato 17 Marzo 2012 00:00

---

giorno diverso dagli altri giorni. Ma non perché di domenica accada qualcosa di straordinario; non perché scompaiono le paure e le sofferenze di sempre. La domenica diventa per noi un giorno di festa perché di domenica noi impariamo a riconoscere in tutti i nostri giorni i segni della presenza di Dio: appunto come fecero quei contemporanei di Gesù che “vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome”.